

SCRITTI VARI



HELENA PETROVNA BLAVATSKY

INDICE

<i>Cagliostro era un ciarlatano?</i>	5
<i>Che cosa c'è in un nome?</i>	10
<i>I Chela</i>	29
<i>Pensieri su karma e reincarnazione</i>	33
<i>Vera felicità e altruismo</i>	53
<i>Imparare da ogni singolo evento</i>	57

Cagliostro era un Ciarlatano?



Il Conte Alessandro di Cagliostro (1743?-1795?)
immagine impressa da Robert Samuel Marquard,
da un dipinto di Francesco Bartolozzi

Un saggio il cui compito ebbe qualcosa in comune con la missione di H.P.B. stessa

* * * * *

*Mandare via i feriti senza curarli,
Anche se hanno torto e hanno offeso,
Per quanto oscuro, è vile, maligno è da deboli
Degrada, macchia e dovrebbe spodestare un re.*

Smollett

La menzione del nome di Cagliostro produce un duplice effetto. Con un gruppo, un'intera sequenza di eventi meravigliosi emergono dal passato ombroso; con altri, la moderna progenie di un secolo troppo realistico, il nome di Alessandro, Conte di Cagliostro, provoca stupore, se non disprezzo.

Le persone non sono in grado di capire che questo “mago e incantatore” (leggere “Ciarlatano”) poteva sempre produrre in modo legittimo una tale impressione come fece sui suoi contemporanei. Questo dà la chiave alla reputazione postuma del Siciliano conosciuto come Giuseppe Balsamo, quella reputazione che fece dire a un suo credente, un fratello Massone, che (come il Principe Bismarck ed alcuni Teosofi) “Cagliostro si potrebbe ben dire che sia l'uomo più abusato e più odiato in Europa.”

Tuttavia, e nonostante la moda di caricarlo con nomi obbrobriosi, nessuno dovrebbe dimenticare che Schiller e Goethe erano tra i suoi grandi ammiratori, e rimasero tali fino

alla loro morte. Goethe mentre viaggiava in Sicilia dedicò molto lavoro e tempo a raccogliere informazioni su “Giuseppe Balsamo” nella sua supposta terra natia; e fu da queste note abbondanti che l’autore del Faust scrisse il suo dramma “Il Gran Cofto”.

Se quest’uomo meraviglioso sta ricevendo così poco onore in Inghilterra, si deve a Carlyle. Lo storico più intrepidamente veritiero del suo secolo – lui, che detestava la menzogna sotto qualsiasi apparenza – ha marchiato con l’*imprimatur* del suo nome onesto e famoso, e quindi santificato la più iniqua delle ingiustizie storiche mai perpetrate dal pregiudizio e dal fanatismo. Questo è dovuto a falsi resoconti che quasi fino all’ultimo sono stati emanati da una classe verso cui egli ha provato antipatia non meno di quanto abbia odiato la falsità, ovvero i Gesuiti, o – la menzogna incarnata.

Proprio il nome di Giuseppe Balsamo, che, quando tradotto secondo metodi cabalistici, significa “Colui che è stato mandato,” o “Il Dedito”, anche “Signore del Sole,” dimostra che questo non era il suo vero patronimico. Come osserva Kenneth R. H. MacKenzie, membro della S.T., verso la fine dell’ultimo secolo divenne di moda per certi professori teosofici del tempo traslitterare in una forma Orientale ogni nome fornito dalle Fraternità Occulte per i discepoli destinati a lavorare nel mondo.

Chiunque quindi possano essere stati i genitori di Cagliostro, il loro nome non era “Balsamo.” È molto certo, ad ogni modo. Inoltre, come tutti sanno che nella sua giovinezza visse con, e fu istruito da, un uomo chiamato, come si suppone, Althotas, “un grande Saggio Ermetico Orientale” o in altre parole un Adepto, non è difficile accettare la tradizione che fu quest’ultimo a dargli il suo nome simbolico. Ma ciò che si conosce con ancora più certezza è la stima estrema in cui era

tenuto da alcuni degli uomini più scientifici e onorati del suo tempo.

In Francia troviamo Cagliostro – avendo prima prestato servizio come un amico confidenziale e come assistente chimico nel laboratorio di Pinto, il Gran Maestro dei Cavalieri di Malta – divenendo l'amico e il *protégé* del Principe Cardinale di Rohan. Un Principe Siciliano nobile di nascita lo onorava con il suo supporto e amicizia, come facevano molti altri nobili. “È possibile, quindi,” chiede MacKenzie in modo pertinente, “che un uomo dalle maniere così attraenti sia stato l'impostore bugiardo che i suoi nemici si sforzavano di provare?”

La causa principale dei suoi problemi di vita fu il suo matrimonio con Lorenza [o Serafina] Feliciani, uno strumento dei Gesuiti; e due cause minori, la sua estrema buona natura, e la fiducia cieca che collocava nei suoi amici – alcuni dei quali divennero traditori e suoi nemici acerrimi. Nessuno dei crimini di cui è ingiustamente accusato potrebbe portare alla distruzione del suo onore e della sua reputazione *postuma*; ma tutto fu dovuto alla sua debolezza per una donna indegna, e il possesso di certi segreti della natura, che egli non voleva divulgare alla Chiesa. Essendo natio Siciliano, Cagliostro era naturalmente nato in una famiglia di Cattolici Romani, non importa quale fosse il loro nome, e venne cresciuto da monaci della “Buona Fraternità di Castiglione”, come ci dicono i suoi biografici; così, per l'amore verso la vita egli dovette professare esternamente la credenza in e il rispetto per una Chiesa, la cui politica tradizionale è sempre stata, “*colui che non è con noi è contro di noi*”, e di schiacciare immediatamente il nemico sul nascere. E tuttavia, solo per questo, Cagliostro viene accusato persino oggi di aver servito i Gesuiti come loro spia; e questo da Massoni che dovrebbero essere gli ultimi a porgere

una tale accusa contro un dotto Fratello che venne perseguitato dal Vaticano persino più come Massone che come un Occultista. Se fosse stato così, questi stessi Gesuiti avrebbero diffamato il suo nome persino fino ad oggi? Se li avesse serviti, non si sarebbe dimostrato utile ai loro fini, come uomo di tali doni intellettuali innegabili non avrebbe potuto prendere una cantonata o trascurare *gli ordini di coloro che serviva*.

Ma invece di questo, cosa vediamo? Cagliostro accusato di essere l'impostore e il ciarlatano più astuto e di successo del suo secolo; accusato di appartenere alla Sede Locale Gesuita di Clermont in Francia; di apparire (come una prova della sua affiliazione ai Gesuiti) in vestito ecclesiastico a Roma. Tuttavia, questo "astuto impostore" è processato e condannato – dagli sforzi di quegli stessi Gesuiti – ad una morte ignominiosa, che è stata cambiata solo successivamente in prigione a vita, a causa di una misteriosa interferenza o influenza portata ad avere una relazione col Papa!

Non sarebbe più generoso e coerente con la verità dire che era la sua connessione con la Scienza Occulta Orientale, la sua conoscenza di molti segreti – mortali per la Chiesa di Roma – che portò su Cagliostro prima la persecuzione dei Gesuiti, e infine il rigore della Chiesa?

Fu la sua stessa onestà, che lo rese cieco ai difetti di coloro a cui teneva, e che lo condusse a fidarsi di due tali furfanti come il Marchese Agliato e Ottavio Nicastro, che è dietro a tutte le accuse di frode e impostura ora prodigate su di lui. E sono i peccati di questi due dignitari – successivamente giustiziati per truffe giganti e omicidio – che ora vengono fatti cadere su Cagliostro. Ciononostante è risaputo che lui e sua moglie (nel 1770) vennero entrambi lasciati indigenti dalla fuga di Agliato con tutti i loro fondi così che dovettero elemosinare lungo la via attraverso il Piemonte e Ginevra. Kenneth MacKenzie ha

ben provato che Cagliostro non si era mai immischiato nell'intrigo politico – l'esatta anima delle attività dei Gesuiti. *“Egli era molto certamente sconosciuto in quella capacità a coloro che hanno custodito gelosamente gli archivi preparatori della Rivoluzione, e la sua apparizione come un fautore di principi rivoluzionari non hanno base in realtà”*. Egli era semplicemente un Occultista e un Massone, e come tale l'hanno lasciato soffrire per mano di coloro che, aggiungendo l'insulto al danno, prima provarono ad ucciderlo con la prigione a vita e poi diffusero la diceria che era stato il loro agente ignobile. Questo congegno astuto era nella sua arte infernale ben degno dei suoi ideatori principali.

Ci sono molti punti di riferimento nelle biografie di Cagliostro per dimostrare che egli insegnò la dottrina Orientale dei “principi” nell'uomo, di “Dio” che risiede nell'uomo – come una potenzialità *in actu* (il “Sé Superiore”) – ed in ogni cosa vivente e persino nell'atomo – come una potenzialità *in posse*, e che egli servì i Maestri di una Fraternità che *non voleva* nominare perché a causa del suo impegno *non poteva*. La sua lettera alla nuova Fraternità mistica ma piuttosto eterogenea, i (la Loggia dei) Filaleti, è una prova sulla questione. I Filaleti, come tutti i Massoni sanno, fu un rito fondato a Parigi nel 1773 nella *Loge des Amis Réunis*, basata sui principi del Martinismo,¹ e i cui membri fecero uno studio speciale delle Scienze Occulte. La Loggia Madre era una Loggia filosofica e *teosofica*, e perciò Cagliostro aveva ragione a voler purificare la sua progenie, la Loggia dei Filaleti.

Questo è ciò che dice la *Royal Masonic Cyclopedia* (p.95) sull'argomento: *“...il 15 Febbraio 1785, la Loggia dei Filaleti*

1 - NOTA DI H.P.B.: I Martinisti erano Mistici e Teosofi che affermavano di avere il segreto di comunicare con Spiriti (Elementali e Planetari) delle Sfere ultramondane. Alcuni di loro erano Occultisti pratici.

(o Amanti della Verità), in Sessione solenne – con Savalette de Langes, tesoriere reale; Tassin, il banchiere, e Tassin, un ufficiale nel servizio reale – aprirono un Convegno Fraterno a Parigi... Principi (Russi, Austriaci, e altri), padri della Chiesa, consiglieri, cavalieri, finanzieri, avvocati, baroni, Teosofi, canonici, colonnelli, professori di magia, ingegneri, uomini di lettere, dottori, mercanti, direttori d'ufficio postale, duchi, ambasciatori, chirurghi, insegnanti di lingua, esattori generali, e particolarmente due nomi Londinesi – Boosie, un mercante, e Brooks di Londra – compongono questo Convegno, a cui si possono aggiungere M. il Conte di Cagliostro, e Mesmer, 'l'inventore', come Thory lo descrive (Acta Latomorum, Vol. II, p. 95), 'della dottrina del magnetismo!' Sicuramente un tale abile gruppo di uomini per preparare il mondo ai diritti, come la Francia non ha mai visto prima o da allora!''.

Il risentimento della Loggia fu che Cagliostro, che aveva dapprima promesso di assumerne la direzione, ritirò la sua offerta, poiché il “Convegno” non voleva adottare le Costituzioni del Rito Egizio, né i Filaleti volevano consentire di dare alle fiamme gli archivi della società, che era la sua condizione *sine qua non*. È strano che la sua risposta a quella Loggia debba essere considerata dal Fratello K. R. H. MacKenzie e altri Massoni come se venisse emanata “da una sorgente Gesuita”. Lo stile stesso è Orientale, e nessun Massone Europeo – tanto meno un Gesuita – scriverebbe in tal modo.

Ecco come procede la risposta: “ ...*Il Grande Maestro sconosciuto della vera Massoneria ha gettato i suoi occhi sui Filaleti... Intenerito dalla loro pietà, commosso dalla confessione sincera del loro desiderio, si degna di estendere la propria mano su di loro, e acconsente di dare un raggio di luce nelle tenebre del loro tempio. È il desiderio del Grande*

Maestro sconosciuto di provare loro l'esistenza di un Dio – la base della loro fede; la dignità originaria dell'uomo; i suoi poteri e il suo destino... È per mezzo di azioni e fatti, della testimonianza dei sensi, che essi conosceranno DIO, l'UOMO e gli esseri spirituali intermediari [principi] creati tra loro; di cui la vera Massoneria dà i simboli e indica la vera strada. Lasciate quindi che i Filaleti abbraccino le dottrine di questa Massoneria reale, si rimettano alle regole del suo capo supremo, e adottino le sue costituzioni. Ma soprattutto che il santuario venga purificato, che i Filaleti sappiano che la luce può solo scendere nel Tempio della Fede [basata sulla conoscenza], e non in quello dello scetticismo. Lasciate che consacrino alle fiamme quel vano accumulato dei loro archivi; poiché è solo sulle rovine della Torre della Confusione che il Tempio della Verità può essere eretto”²

Nella fraseologia Occulta di certi Occultisti “Padre, Figlio e Angeli” stava per il simbolo composto dell'UOMO fisico, e astro-Spirituale.³ John G. Gichtel (fine del XVII secolo), l'ardente appassionato di Böhme, il Veggente di cui Saint-Martin racconta che era *sposato* “alla Sophia celeste,” la Saggiezza Divina – fece uso di questo termine. Perciò è facile vedere cosa intendeva Cagliostro dimostrando ai Filaleti sulla testimonianza dei loro “sensi,” “Dio, l'uomo e gli esseri Spiritual *intermediari*,” che esistono tra Dio (*Atma*), e l'Uomo (*l'Ego*). Né è più difficile comprendere il suo vero significato quando rimprovera i Fratelli nella sua lettera d'addio che dice: “*Vi abbiamo offerto la verità; voi l'avete disdegnata. Ve l'abbiamo offerta per il bene di essa stessa, e voi l'avete rifiutata a causa di un amore per le forme . . . Potete elevare*

2 - *Royal Masonic Cyclopaedia*, p. 96.

3 - NOTA DI H.P.B.: Vedi i *Tre Principi* e le *Sette Forme della Natura* di Böhme e penetra il loro significato Occulto, per assicurarti di questo.

voi stessi al (vostro) Dio e alla conoscenza di voi stessi per mezzo dell'assistenza di un Segretario e di una Assemblea?" etc.⁴

Sono molte le affermazioni assurde e completamente contraddittorie su Giuseppe Balsamo, Conte di Cagliostro, cosiddetto, molte delle quali vennero incluse da Alexander Dumas nel suo *Mémoires d'un Médecin*, con quelle prolifiche variazioni di verità e di fatti che così caratterizzano i romanzi di Dumas *padre*. Ma sebbene il mondo sia in possesso di una massa di informazioni molto eterogenea e varia riguardo quell'uomo straordinario e sfortunato durante la maggior parte della sua vita, tuttavia, degli ultimi dieci anni e della sua morte, niente di certo è conosciuto, eccetto unicamente la leggenda che egli morì nella prigione dell'Inquisizione. Esattamente, alcuni frammenti pubblicati recentemente dal *savant* Italiano, Giovanni Sforza, dalla corrispondenza privata di Lorenzo Prospero Bottini, l'ambasciatore Romano della Repubblica di Lucca alla fine dell'ultimo secolo, hanno alquanto colmato questo ampio divario.⁵ Questa corrispondenza con Pietro

4 - NOTA DI H.P.B.: L'affermazione sull'autorità di Beswick che Cagliostro era connesso con la *Loge des Amis Réunis* sotto il nome di Conte Grabianca non è confermata. Al tempo c'era un Conte Polacco con questo nome in Francia, un mistico menzionato nelle lettere di Madame de Krüdner che sono con la famiglia dello scrivente, ed uno che appartenne, come dice Beswick, insieme a Mesmer e al Conte di Saint-Germain, alla Loggia dei Filaleti. Dove sono i Manoscritti di Savalette de Langes e i documenti lasciati da lui al Rito Filosofico Scozzese dopo la sua morte? Persi?

5 - NOTA DELL'EDITORE DEGLI HPB'S COLLECTED WRITINGS, BORIS DE ZIRKOFF: L'affermazione di H.P.B. che diceva che i frammenti da cui cita sono stati pubblicati *recentemente*, presenta un problema che non è mai stato risolto completamente. Alcuni degli estratti che lei cita in questo articolo sono stati pubblicati con la firma di Giovanni Sforza in una comunicazione intitolata: "La Fine di Cagliostro," che apparve nell'*Archivio Storico Italiano*, 5ª Serie, Vol. VII, Febbraio, -segue a pag.14

Calandrini, il Grande Cancelliere della detta Repubblica, inizia dal 1784, ma l'informazione veramente interessante comincia solo nel 1789, in una lettera datata 6 Giugno, di quell'anno, e persino allora non apprendiamo molto.

Essa parla del "celebrato Conte di Cagliostro, che è arrivato recentemente con sua moglie da Trento *via* Torino a Roma. Le persone dicono che è nativo della Sicilia ed estremamente ricco, ma nessuno sa la provenienza di quella ricchezza. Egli ha una lettera di introduzione dal Vescovo di Trento ad Albano...

Fin qui il suo cammino quotidiano nella vita come anche il suo stato pubblico e privato sono ineccepibili. Molti sono coloro che cercano un'intervista con lui, per ascoltare dalle sue stesse labbra la corroborazione di ciò che viene detto di lui." Da un'altra lettera apprendiamo che Roma si è dimostrata un terreno ingrato per Cagliostro. Egli ebbe l'intenzione di stabilirsi a Napoli, ma il piano non poteva essere realizzato. Le autorità Vaticane che hanno fin qui lasciato il Conte indisturbato, improvvisamente posarono la loro pesante mano su di lui.

In una lettera datata 2 Gennaio, 1790, appena un anno dopo l'arrivo di Cagliostro, viene affermato che: *"la Domenica scorsa hanno avuto luogo in Vaticano dibattiti segreti e straordinari nel concilio. Esso (il concilio) era composto dal Segretario di Stato e Antonelli, Pallotta e Campanelli, Monsignor Vicegerente facente la carica di Segretario. Lo scopo di quel Concilio Segreto rimane sconosciuto, ma la diceria pubblica afferma che scaturì dall'arresto immediato*

1891, pp. 144-151. Questo Archivio venne pubblicato a Firenze da G. P. Vieusseux. Ovviamente, questa fonte è oltre un anno più tardi dello stesso articolo di H.P.B., e non poteva essere stato usato da lei al tempo. Lei solleva anche numerosi punti che non sono menzionati nella fonte di cui sopra. Una ricerca ulteriore è quindi richiesta per identificare la fonte che usò.

nella notte tra Sabato e Domenica, del Conte di Cagliostro, sua moglie, ed un Cappuccino, Fra Giuseppe da S. Maurizio. Il Conte è incarcerato a Castel Sant'Angelo, la Contessa nel Convento di Santa Apollonia, e il monaco nella prigione dell'Ara Coeli. Quel monaco, che chiama se stesso 'Padre Svizzero,' è ritenuto come un complice del mago famoso. Nel numero dei crimini di cui è accusato viene incluso quello della circolazione di un libro di un autore sconosciuto, condannato al rogo pubblico e intitolato, 'Le Tre Sorelle.' Lo scopo di questa opera è 'di polverizzare certi tre individui nobili di nascita'."

Il vero significato di questo travisamento molto straordinario è facile da indovinare. Era un'opera sull'Alchimia; le "tre sorelle" rappresentano simbolicamente i tre "Principi" nel loro simbolismo duplice. Sul piano della chimica occulta essi "polverizzano" il triplo ingrediente usato nel processo della trasmutazione dei metalli; sul piano della Spiritualità essi riducono ad uno stato di polverizzazione i tre "principi" *personali* "inferiori" nell'uomo, una spiegazione che ogni Teosofo è tenuto a comprendere.

Il processo di Cagliostro durò per molto tempo. In una lettera del 17 Marzo, Bottini scrive al suo corrispondente di Lucca che il famoso "mago" è finalmente comparso davanti la Santa Inquisizione. La causa reale della lentezza del procedimento fu che l'Inquisizione, con tutta la sua destrezza a fabbricare le prove, non poteva trovare nessuna prova importante per provare la colpevolezza di Cagliostro. Ciononostante, il 7 Aprile 1791, egli fu condannato a morte. Venne accusato di molti e numerosi crimini, il più importante dei quali era quello di essere un Massone ed un "Illuminato", un "Incantatore" occupato con studi illegali; venne anche accusato di deridere la Fede santa, di arrecare danno alla

società, di possedere egli stesso attraverso *mezzi sconosciuti* grandi somme di denaro, e di incitare gli altri, nonostante il sesso, l'età e la posizione sociale, a fare lo stesso.

In breve, troviamo lo sfortunato Occultista condannato ad una morte ignominiosa per azioni commesse, che vengono oggigiorno compiute quotidianamente e pubblicamente in modo simile da più di un Gran Maestro dei Massoni, come anche da centinaia di migliaia di Kabalisti e Massoni, inclinati misticamente. Dopo questo verdetto i documenti “dell’eretico arco”, i diplomi da Corti e Società straniere, insegne Massoniche e *cimeli della famiglia* vennero solennemente bruciati dal boia pubblico in *Piazza della Minerva*, davanti folle enormi di persone. Prima vennero distrutti i suoi libri e i suoi strumenti. Tra questi vi erano i Manoscritti sulla *Maçonnerie Egyptienne*, che così non può più servire come un testimone *in favore* dell’uomo insultato. Ed ora l’Occultista condannato doveva passare nelle mani del Tribunale civile, quando un misterioso evento accadde.

Uno straniero, mai visto prima o dopo da nessuno nel Vaticano, apparve e chiese un’udienza privata del Papa, mandandogli per tramite del Segretario Cardinale una parola invece di un nome. Egli venne immediatamente ricevuto, ma si fermò con il Papa soltanto per pochi minuti. Non appena se ne andò sua Santità diede ordini di commutare la sentenza di morte del Conte in quella di prigione a vita, nella fortezza chiamata Castello di San Leo, e che l’intera operazione doveva essere svolta in gran segreto. Il monaco Svizzero venne condannato a dieci anni di prigione; e la Contessa Cagliostro venne lasciata in libertà, ma solo per essere rinchiusa in un convento per una nuova accusa di eresia. Ma cos’era il Castello di San Leo? Si trova ora sulle frontiere della Toscana ed era allora negli Stati Papali, nel Ducato di Urbino. È costruito sulla

sommità di una roccia enorme, quasi perpendicolare su tutti i lati; per entrare nel “Castello” in quei giorni, si doveva entrare in una specie di cesta aperta che era sollevata da corde e carrucole. Quanto al criminale, venne collocato in una cella speciale, dopo di che i carcerieri lo sollevarono “con la rapidità del vento.” Il 23 Aprile 1792, Giuseppe Balsamo – se così dobbiamo chiamarlo – ascese *verso il cielo* nella cella del criminale, incarcerato in quella tomba vivente per la vita. Giuseppe Balsamo è menzionato per l’ultima volta nella corrispondenza Bottini in una lettera datata 10 Marzo 1792.

L’ambasciatore parla di una meraviglia prodotta da Cagliostro nella sua prigione durante le sue ore di tempo libero. Un lungo chiodo arrugginito preso dal prigioniero dal pavimento venne trasformato da lui senza l’aiuto di alcun strumento in uno *stiletto* triangolare affilato, tanto liscio, brillante e tagliente come se fosse fatto dell’acciaio più fine. Venne riconosciuto per un vecchio chiodo solo dalla sua capocchia, lasciata dal prigioniero per funzionare come manico. Il Segretario di Stato diede ordini di portarlo via da Cagliostro, di portarlo a Roma, e di raddoppiare la sorveglianza su di lui. Ed ora viene l’ultimo calcio dello stupido al leone morente o morto. Luigi Angiolini, un diplomatico Toscano, scrive come segue: *“Alfine, quello stesso Cagliostro, che fece credere a così molti che era stato un contemporaneo di Giulio Cesare, che raggiunse tale fama e così tanti amici, morì di apoplezia il 26 Agosto 1795. Semproni lo seppellì sotto un capannone di legno, dove i contadini erano soliti rubacchiare costantemente la corona della proprietà. L’astuto cappellano pensò molto giustamente che l’uomo che aveva ispirato il mondo con tale paura superstiziosa mentre era vivo, avrebbe ispirato le persone con gli stessi sentimenti dopo la sua morte, e così mantenuto i ladri a bada....”*

Tuttavia – una domanda! Cagliostro morì e venne seppellito davvero nel 1795, a San Leo? E se così, perché i custodi di Castel Sant’Angelo di Roma dovrebbero mostrare ai turisti innocenti il piccolo buco quadrato in cui si dice che Cagliostro sia stato confinato e “morì”? Perché tale incertezza o – imposizione, e tale disaccordo nella leggenda? Poi ci sono Massoni che al giorno d’oggi raccontano strane storie in Italia. Alcuni dicono che Cagliostro fuggì in un modo inesplicabile dalla sua prigione aerea, e così costrinse i suoi carcerieri a diffondere la notizia della sua morte e sepoltura. Altri affermano che non solo fuggì, ma, grazie all’Elisir della Vita, ancora vive, sebbene abbia 130 anni! *“Perché”, chiede Bottini, “se egli davvero possedeva i poteri che affermava, non era davvero sparito dai suoi carcerieri, e quindi fuggito del tutto dalla punizione degradante?”*. Abbiamo appreso di un altro prigioniero, più grande in ogni riguardo rispetto a quanto Cagliostro abbia mai affermato di essere. Anche di quel prigioniero venne detto in toni beffardi, *“Egli salvò gli altri; non riuscì a salvare se stesso lasciate che venga giù dalla croce, e crederemo...”*

Per quanto tempo persone caritatevoli costruiranno le biografie dei viventi e rovineranno le reputazioni dei morti, con tale incomparabile noncuranza, per mezzo di gossip inutile e spesso completamente falso di persone, e queste generalmente schiave del pregiudizio! Così a lungo, siamo costretti a pensare, finché rimangono ignoranti della Legge del Karma e della sua giustizia ferrea.

H. P. B.

Traduzione in Italiano a cura di Marco Bufarini. Data di pubblicazione in Italiano: Giugno 2015.

Che cosa c'è in un nome?

Helena P. Blavatsky



HPB a “Maycot”, Upper Norwood, Londra, Inghilterra, 1887.

CHE COSA C'È IN UN NOME?
PERCHÈ LA RIVISTA È STATA CHIAMATA “LUCIFER”.
(*Lucifer* - Vol. I, N° 1, settembre 1887)

Che cosa c'è in un nome? Molto spesso c'è più di quanto il profano sia preparato a comprendere. È una influenza invisibile, segreta, ma molto potenziale, che ogni nome trasporta con sé e 'lascia ovunque vada'. Carlyle pensava che “c'è molto, anzi, quasi tutto, in un nome”. “*Se potessi spiegare l'influenza dei nomi, sarei un secondo Trimegisto*”, egli scrive.

Il nome o il titolo di una rivista avviata con un obiettivo definito, è, quindi, di estrema importanza; poiché esso è, in verità, l'invisibile seme che, o crescerà 'per diventare un albero che proietterà tutta la sua ombra' sui frutti dai quali dipende la natura dei risultati ottenuti dal suddetto obiettivo, o sarà un albero che seccherà e morrà. Queste considerazioni mostrano che il nome della nostra rivista - piuttosto ambiguo alle orecchie dei cristiani ortodossi - non è dovuto ad una scelta superficiale, ma è nato dopo aver molto pensato alla sua appropriatezza, ed è stato adottato come il simbolo migliore per esprimere quell'obiettivo ed i risultati cui si mira. Ora, il primo e più importante, se non il solo, scopo della rivista, è espresso sul suo frontespizio nelle righe tratte dal la *Prima lettera ai Corinzi*. È quello di “*mettere in luce le cose occulte delle tenebre*” (IV,5); di mostrare nel loro aspetto vero e nella loro origine reale i significati delle cose e dei nomi, degli uomini e delle loro azioni e costumi; di combattere definitivamente il pregiudizio, l'ipocrisia e le imposture in ogni nazione, in ogni classe della Società, come in ogni settore della vita. È un compito arduo, ma non è né inattuabile né inutile, fosse anche solo come esperimento.

Quindi, per un tentativo di tale natura non si sarebbe potuto trovare un titolo migliore di quello scelto. 'Lucifero' è la pallida stella del mattino, il precursore del pieno splendore del sole

meridiano – l'“Eosphoros” dei greci. Brilla timidamente all'alba per poi acquistare gradualmente forza ed abbagliare l'occhio dopo il tramonto come suo fratello “Espero” - la radiosa stella della sera, o il pianeta “Venere”. Non esiste simbolo più appropriato al lavoro che ci proponiamo: quello di proiettare un raggio di verità su tutte le cose occultate dalle tenebre del pregiudizio, dalle errate concezioni sociali o religiose; specialmente da quella consuetudine della vita, la quale, una volta che una certa azione, una cosa, un nome, sono stati bollati da invenzioni diffamatorie, anche se ingiuste, fa sì che la cosiddetta gente *rispettabile* volti loro le spalle rabbrivendo, rifiutando persino di guardare ad essi da qualche altro aspetto che non sia l'unico sanzionato dalla pubblica opinione. Un tentativo del genere, allora, di forzare cioè i pavidi a guardare dritto in faccia la verità, è aiutato più efficacemente da un titolo appartenente alla categoria dei nomi bollati.

I lettori con tendenze pie potranno arguire che “Lucifero” è riconosciuto da tutte le Chiese come uno dei molti nomi del Diavolo. Secondo la superba invenzione di Milton, Lucifero è Satana, l'angelo “ribelle”, il nemico di Dio e dell'uomo. Tuttavia, se si analizza la sua ribellione, si troverà che la natura di essa è un'affermazione di volontà libera e di pensiero indipendente, come se Lucifero fosse nato nel XIX secolo. Questo epiteto di “ribelle” è una calunnia teologica, pari a quell'altra diffamazione di Dio davanti ai Predestinati, una menzogna che fa della divinità “Onnipotente” un demone peggiore dello stesso Spirito “ribelle”; *“un demone onnipotente che desidera essere 'complimentato' come gran misericordioso quando esercita la più demoniaca crudeltà”*, come ritiene James Cotter Morrison. Ma il Dio-demonio che preordina e predestina, ed i suoi agenti subordinati, sono una invenzione umana; sono due dei dogmi teologici più moralmente ripugnanti ed orribili che dei monaci ossessionati dall'odio per la luce abbiano mai elaborato con le loro fantasie malate.

Essi risalgono all'era medioevale, il periodo dell'oscurantismo mentale durante il quale la maggior parte dei pregiudizi e delle superstizioni attuali furono forzatamente inoculate nella mente umana, tanto da diventare in alcuni casi quasi inestirpabili; uno di questi è il pregiudizio sul quale stiamo ora discutendo.

Tanto profondamente radicati, invero, persino nella classe colta, sono questi pregiudizi e questa avversione al nome di Lucifero - che non significa altro che "portatore di luce"⁶ (da *lux*, *lucis* "luce" e *ferre* "portare") che gli editori, adottandolo come titolo della loro rivista, hanno la prospettiva di una lunga lotta con il pregiudizio pubblico. Esso è, veramente, tanto assurdo e ridicolo, che nessuno sembra essersi mai chiesto come mai Satana sia arrivato ad essere chiamato un *portatore di luce*, a meno che gli argentei raggi della stella mattutina non siano in qualche modo scaturiti dal bagliore delle fiamme infernali. Questo è semplicemente, come ha dimostrato Henderson, "*uno di quei grossolani travisamenti degli scritti sacri così ampiamente in auge, che possono essere attribuiti ad una inclinazione a cercare in un dato passo più di quello che realmente contiene - una disposizione a farsi influenzare più dal suono della parola che dalla percezione, e da una fede implicita nell'interpretazione accettata*" - il che non è la sola debolezza della nostra epoca attuale. Comunque, il pregiudizio esiste, a vergogna del nostro secolo.

Questo non può essere evitato. I due editori del *Lucifer*, se si spaventassero ed indietreggiassero pusillanamente davanti al pericolo, si riterrebbero, dal loro punto di vista, dei traditori del vero spirito del lavoro proposto. Se si combatte il pregiudizio e si spazzano via le ripugnanti ragnatele della superstizione e del materialismo dai nobili ideali dei nostri antenati, si deve essere

6 - Gregorio il Grande fu il primo ad applicare a Satana questo passo di Isaia: "*Come sei tu caduto dai cieli, Lucifero, figlio del mattino*", ecc., e da allora la coraggiosa metafora del profeta che, dopo tutto, si riferiva ad un re assiro nemico degli israeliti, è stata applicata al Diavolo.

preparati all'opposizione. *“La corona del riformatore e dell'innovatore, è una corona di spine”*. Davvero. Se si vuole liberare la Verità, in tutta la sua casta nudità, dal pozzo pressoché senza fondo in cui è stata gettata dal linguaggio convenzionale e dall'ipocrita correttezza, non si deve esitare a discendere nell'oscurità, scavando una buca in quel pozzo. Non importa con quanta forza i ciechi pipistrelli - gli abitanti delle tenebre che odiano la luce - possano colpire l'intruso che entra nella loro lugubre tana. Se egli non è il primo a dimostrare il vigore ed il coraggio che predica agli altri, allora deve giustamente essere considerato un ipocrita ed un traditore dei suoi stessi principi.

In tal caso, difficilmente il titolo "Lucifer" sarebbe stato adottato, quando apparvero sul nostro orizzonte le prime avvisaglie dell'opposizione che si sarebbe incontrata per il titolo scelto. Uno degli editori ricevette e registrò alcune pungenti obiezioni; le scene⁷ che seguono, sono fedelmente riprodotte.

a) - Un romanziere famoso: *“Mi parli di questa sua nuova rivista. A quale categoria di persone intendete rivolgervi?”*

Editore: *“A nessuna in particolare; intendiamo rivolgerci al pubblico”*.

Romanziere: *“Sono molto contento di ciò. ... Oggi la gente parla di occultismo come parla di tante altre cose, senza la minima idea di ciò che significa. Siamo ignoranti, e così pieni di pregiudizi! ... Che nome ha la vostra rivista?”*

Editore: *“Lucifer”*.

Romanziere: *“Cosa? Volete cominciare ad educarci al vizio? Ne sappiamo abbastanza di questo. Gli angeli caduti abbondano. Potreste diventare popolari, dato che ora le pecore nere sono di moda mentre gli angeli dalle bianche ali sono considerati noiosi. No, dubito che siate in grado d'insegnarci qualcosa”*.

7 - Di queste “scene” riportiamo alcuni stralci, quanto basta ad evidenziare la forma mentis dell'epoca e, con essa, la portata delle Innovazioni intraprese da H.P.B, oltre un secolo fa e alcune delle quali oggi ci appaiono, grazie forse anche a quell'impulso, scontate. (N.d.T.)

b) - Un uomo di mondo (in tono sommesso poiché la scena si svolge durante un pranzo): *“Ho sentito che lei sta per varare una rivista tutta sull’occultismo. Ne sono molto contento... nella mia vita sono accadute delle cose strane che non si possono spiegare in maniera normale. Spero che lei potrà farlo. ... Come si chiama la sua rivista?”*

Editore: *“Lucifer, ... e non fraintenda il nome ... È tipico dello Spirito divino che sacrifica se stesso per l’umanità ... Come lei sa, è la Stella del Mattino, il portatore di luce...”*

L'uomo: *“Oh, io so tutto questo, e do' per scontato che lei abbia delle buone ragioni per adottare questo titolo. Ma ascolti il consiglio di un uomo che conosce bene la città. Badi a non lanciare la sua rivista in modo sbagliato ... nessuno la comprerà, se la chiama Lucifero!”*

c) - Un'elegante signora interessata all'occultismo: *“Vorrei sentire qualcosa di più sulla nuova rivista, perché ho interessato ad essa un gran numero di persone ... Come si chiama la rivista?”*

Editore: *“Lucifer”*.

La signora (Dopo una pausa): *“Non potete farlo”*.

Editore: *“Perché no?”*

La signora: *“È un’associazione terribile. Perché chiamarla così? Sembra una specie di scherzo maligno fatto contro di essa proprio dal demonio!”*

Editore: *“Ma Lucifero, come lei sa, significa portatore di luce ed è tipico dello Spirito divino...”*

La signora: *“Non faccia caso a questo. Io vorrei che la sua rivista fosse buona, e vorrei diffonderla, ma non può aspettarsi da me che m’ingolfi in spiegazioni di questo genere ogni volta che ne nomino il titolo. Impossibile! ... Non la chiami Lucifero, la prego, non lo faccia! Nessuno sa che cosa rappresenti questa parola; per ora, ciò che significa è il diavolo, niente di più e niente di meno”*.

Editore: *“Ma allora questo è proprio un errore, ed uno dei primi pregiudizi che ci proponiamo di combattere. Lucifero è il*

pallido, puro araldo dell'aurora...”

La signora: (Interrompendo): “*Pensavo che lei volesse fare qualcosa di più importante e di più interessante che riverniciare i caratteri mitologici ... Mi sembra che Milton scrivesse su Lucifero, vero? Ma oggi nessuno legge Milton ...*”

d) - Un giornalista: “*Sì, è una buona idea questa sua rivista. Come argomento, naturalmente, noi ne rideremo e la criticheremo sui giornali. Ma tutti la leggeremo perché, segretamente, tutti hanno sete di mistero. Come la chiamerete?*”

Editore: “*Lucifer*”.

Un giornalista: “*Perché non 'La Miccia'? Come titolo sarebbe buono, e non altrettanto esplosivo...*”

Il 'Romanziero', la 'Signora elegante', l'Uomo di mondo' e il 'Giornalista', dovrebbero essere i primi ad istruirsi un po'. Una fuggevole occhiata al carattere reale e primitivo di Lucifero non farebbe loro male e potrebbe, forse, guarirli al quanto dal loro ridicolo pregiudizio. Dovrebbero studiare il loro Omero e la *Teogonia* di Esiodo se volessero rendere giustizia a Lucifero, *'Eosforo ed Espero'*, la bella stella del Mattino e della Sera. Se ci sono, nella vita, cose più utili che “riverniciare i caratteri mitologici”, calunniarli e diffamarli è, come minimo, inutile, e dimostra, comunque, una ristrettezza mentale che non fa onore a nessuno.

L'obiezione al titolo 'Lucifero' solo perché “è un'associazione terribile” è perdonabile - se in qualche caso potesse esserlo - solo in un ignorante missionario americano di qualche setta dissenziente, la cui naturale pigrizia e mancanza di educazione lo portano a preferire di arare le menti dei pagani, ignoranti quanto lui, piuttosto che il compito, più utile, ma ben più arduo, di arare i campi nella fattoria del padre suo. Nel clero inglese, comunque, tutti ricevono, chi più chi meno, un'educazione classica, e c'è da supporre, quindi, che siano informati dei *pro* e dei *contro* della casistica e della sofistica teologiche, per cui questo genere di

opposizione è assolutamente imperdonabile. Non sono solo schiaffi dell'ipocrisia e dell'inganno, ma li colloca ad un livello morale più basso di quello che essi chiamano l'angelo apostata. Sforzandosi di evidenziare il Lucifero teologico, caduto a causa dell'idea che:

“Regnare è ambizione meritevole, sia pure nell’Inferno; meglio regnare nell’inferno, che servire in Cielo”, essi, virtualmente, mettono in pratica questo supposto crimine di cui lo accusano. Preferiscono regnare sullo spirito delle masse con i mezzi di una perniciosa MENZOGNA produttrice di più di un male, anziché servire il Cielo servendo la VERITÀ. Pratiche simili sono degne solo dei Gesuiti. Ma la loro Sacra Scrittura è la prima a contraddire la loro interpretazione e l’associazione di Lucifero, la Stella del Mattino, con Satana. Il Capitolo XII della *Rivelazione*, verso 16, dice: *“Io, Gesù, sono la radice... e la luminosa stella del mattino”* (*òrthrinòs*, “che sorge per prima”): di qui Eosphoro, o il Lucifer latino. L’obbrobrio legato a questo nome è talmente recente, che la Chiesa Romana si trovò costretta a schermare la diffamazione dietro una duplice interpretazione, come di solito. Cristo, ci venne detto, è la “Stella Mattutina”, il Lucifero *divino*, e Satana è l’*usurpatore* del *Verbum*, il “Lucifero *infernale*”. “Il grande Arcangelo Michele, il conquistatore di Satana, è identico, nel paganesimo,⁸ a Mercurio-Mitra, al quale, dopo che ebbe difeso il Sole (simbolo di Dio) dagli attacchi di *Venere-Lucifero*, fu dato il possesso di questo pianeta, *et datus est ei locus Luciferi*”. E poiché l’Arcangelo Michele è “l’Angelo della Faccia” ed “il Vicario del *Verbum*”, egli è ora considerato nella Chiesa Romana come il reggente del pianeta Venere che “il demonio sconfitto aveva usurpato!”. *“Angelus faciei Dei sedem superbi humilis obtinuit”* dice Cornelius a Lapide (nel Vol. VI, p.229).

Questo spiega la ragione per cui uno dei primi papi fosse

8 - Il quale paganesimo ha passato lunghi millenni, sembrerebbe, a *copiare anticipatamente* i dogmi cristiani da venire.

chiamato Lucifero, come provano Yonge e dei documenti ecclesiastici.⁹ Ne consegue quindi che il titolo scelto per la nostra rivista si associa molto di più con le idee pie e divine, che con la supposta ribellione dell'eroe del *Paradiso perduto* di Milton. Scegliendolo, gettiamo *il primo raggio di luce e di verità* su di un pregiudizio ridicolo che non dovrebbe trovare ospitalità in questo nostro "secolo di fatti e di scoperte". Noi lavoriamo per la vera Religione e per la vera Scienza, nell'interesse della realtà contro l'invenzione e il pregiudizio. È nostro dovere, come lo è della Scienza fisica - che dichiara apertamente la sua missione di gettare luce sui fatti della Natura circondati finora dalle tenebre dell'ignoranza. E poiché l'ignoranza è giustamente considerata la promotrice principale della superstizione, questo suo lavoro è, quindi, un lavoro nobile e benefico.

Ma le Scienze Naturali sono *uno* degli aspetti della SCIENZA e della VERITÀ. Le Scienze psicologiche e morali, o Teosofia, "conoscenza della verità divina", una volta trovate, sono più importanti degli avvenimenti umani, e la Scienza vera non dovrebbe limitarsi solo agli aspetti fisici della vita e della natura. La Scienza è un'astrazione di ogni fatto, una comprensione di ogni verità nell'ambito dello scopo della ricerca e dell'intelligenza umana. "*La profonda ed accurata scienza di Shakespeare nella filosofia mentale*" (Coleridge), si è dimostrata più benefica alla vera filosofia nello studio del l'animo umano - quindi, nell'avanzamento della verità - della più accurata, ma di certo meno profonda scienza, di qualche appartenente alla *Royal*

9 - Questa è un'affermazione piuttosto enigmatica. Non è facile accertare chi sia questo Yonge qui menzionato. Potrebbe probabilmente trattarsi di Charles Duke Yonge (1812 - 1891), professore di Storia e Letteratura inglese al *Queen's College* di Belfast. Quanto ai "documenti ecclesiastici" cui fa riferimento H. P.B., i più validi fra essi sulla storia del Papato non fanno menzione di un Papa con questo nome. Si pensa, comunque, che H. P.B. potrebbe essersi riferita a Lucifero, vescovo di Cagliari (e di qui chiamato *calaritanus*, un ardente difensore della causa di Athanasio, morto nel 371, e che in Sardegna ebbe la popolarità di un santo. (*Nota di Boris de Zirkoff*).

Institution.

Comunque, quei lettori che non sono convinti che la Chiesa non aveva il diritto di denigrare così una stella tanto bella, e che lo fece solo per la necessità di giustificare uno dei suoi numerosi plagi del paganesimo e delle concezioni poetiche che esso aveva delle verità della Natura, possono leggere il nostro articolo “La storia di un Pianeta”,¹⁰ Forse, dopo una attenta lettura di esso, realizzeranno fino a che punto Dupuis fosse nel giusto nell’asserire che “tutte le teologie hanno la loro origine nell’astronomia”. Per gli orientalisti moderni, ogni mito è *solare*. Questo è un altro pregiudizio, ed un preconcetto in favore del materialismo e della scienza fisica. Sarà uno dei nostri doveri demolirlo con tutto il resto.

AFORISMI

(*Lucifer*, Vol.I, n. 1 - settembre 1887, p.7)

L’Occultismo non è magia, anche se la magia è uno dei suoi strumenti.

L’Occultismo non è acquisizione di poteri, psichici o intellettuali, anche se entrambi sono suoi servitori. Né l’Occultismo è la ricerca della felicità, così come gli uomini intendono questa parola; perché il suo primo gradino è Sacrificio, il secondo è Rinuncia. La vita è costruita dal sacrificio dell’individuale al tutto. Ciascuna cellula del corpo vivente deve sacrificare se stessa per la perfetta funzionalità dell’insieme. Quando non è così, malattia e morte impongono la lezione.

L’Occultismo è la Scienza della vita - l’Arte di vivere.

10 - Sarà pubblicato in uno dei prossimi “Quaderni Teosofici”. (N.d.T.)

I Chela

Cosa è, e Cosa non è, il Discepolato

Helena P. Blavatsky



Nonostante i molti articoli che sono apparsi in questa rivista sul tema di cui sopra, sembrano ancora prevalere molte incomprensioni e numerosi punti di vista erronei. Cosa sono i Chela, e quali sono i loro poteri? Hanno dei difetti? E specialmente in cosa si differenziano dalle persone che non sono Chela? Ogni parola pronunciata da un Chela deve essere accolta come una verità evangelica. Queste domande sorgono perché molte persone hanno nutrito per un periodo opinioni veramente assurde riguardo i Chela e quando è stato individuato che quelle opinioni avrebbero dovuto cambiare, la reazione è stata in molti casi alquanto violenta.

La parola “Chela” significa semplicemente *un discepolo*; ma si è andata cristallizzando nella letteratura della Teosofia, ed ha assunto, in varie menti, tante diverse definizioni quante ne ha assunte la parola “Dio” stessa. Alcune persone si sono spinte così lontano da dire che quando un uomo è un Chela è subito posto su

un piano in cui ogni parola che egli potrebbe sfortunatamente pronunciare è presa come *ex cathedra*, e non gli è permesso il povero privilegio di parlare come una persona ordinaria. Se si venisse a sapere che una simile espressione qualsiasi fosse pronunciata per proprio conto e responsabilità, egli sarebbe accusato di aver ingannato gli uditori.

Ora questa idea errata deve essere corretta una volta per tutte. Vi sono Chela e Chela, proprio come vi sono MAHATMA e MAHATMA. Vi sono MAHATMA in realtà che sono essi stessi Chela di coloro che sono ancora più elevati. Ma nessuno, per un istante, potrebbe confondere un Chela che ha appena cominciato il suo difficile viaggio con quel Chela più splendido che è un MAHATMA. In realtà il Chela è un uomo sfortunato che ha intrapreso un “sentiero non manifesto”, e Krishna dice che “quello è il sentiero più difficile”.

Invece di essere il portavoce costante del suo Guru, egli in questo mondo si ritrova lasciato più solo di coloro che non sono Chela e il suo sentiero è circondato da pericoli che, se fossero raffigurati in colori naturali, spaventerebbero molti aspiranti. Cosicché, invece di riconoscere il proprio Guru e passare un esame di ammissione con l’obiettivo di una qualificazione nell’Arte dell’Occultismo sotto il consiglio amichevole e costante del suo maestro, egli davvero indirizza la sua strada in un recinto sorvegliato e da quel momento deve combattere e vincere – o perire. Invece di accettare egli deve essere degno dell’accettazione. Né deve offrirsi egli stesso. Uno dei Mahatma ha scritto, meno di un anno fa – “Non affidarti mai su di noi per il Discepolato; attendi fino a quando esso piomba su di te”.

Ed essendo stato accettato come un Chela non è vero che egli è solamente lo strumento del suo Guru. Egli continua, come faceva prima, a parlare come gli uomini ordinari ed è solo quando il maestro manda una vera lettera scritta per mezzo del Magnetismo del Chela che gli spettatori possono dire che attraverso di lui è giunta una comunicazione.

Può accadere che i Chela, così come accade occasionalmente con qualsiasi altro autore, elaborino espressioni vere e belle ma a causa di questo non si deve concludere che nel corso di quella espressione il Guru stava parlando attraverso il Chela. Se ci fosse il germe di un buon pensiero nella mente, l'influenza del Guru, come la pioggia gentile sopra il seme, potrebbe indurre il pensiero a germogliare generando una vita improvvisa e una fioritura straordinaria ma in questo caso non si tratta della voce del maestro. Sono rari in realtà i casi in cui i maestri parlano attraverso un Chela.

I poteri dei Chela variano con il loro progresso; ed ognuno dovrebbe sapere che se un Chela possiede alcuni "poteri" non gli è permesso di usarli eccetto che in casi rari ed eccezionali e mai si dovrebbe vantare del loro possesso. Così ne consegue necessariamente che coloro che sono semplici principianti non hanno più potere o un potere più grande rispetto ad un uomo ordinario. In effetti il traguardo posto davanti al Chela non è l'acquisizione di un potere psicologico; il suo compito principale è spogliare se stesso di quel senso dominante di personalità che è il velo spesso che nasconde alla vista la nostra parte immortale – il vero essere umano. Fintanto che permette a questo sentimento di rimanere, egli rimarrà fissato alla porta stessa dell'Occultismo incapace di procedere oltre.

La sentimentalità quindi, non è l'equipaggiamento per un Chela. Il suo lavoro è duro, la sua strada pietrosa, l'obiettivo molto lontano. Solo con la sentimentalità non avanzerà affatto. Aspetta che il maestro lo inviti a mostrargli il suo coraggio lanciandosi da un precipizio, o affrontando i freddi pendii Himalayani? Queste sono false speranze; i maestri non lo chiameranno in tale guisa. E così, come lui è tenuto a non ricoprirsì nel sentimento, il pubblico non deve, quando desidera considerarlo, tirare un falso velo di sentimentalità su tutte le sue azioni e parole. Vediamo perciò, d'ora in poi, di usare un po' più di discriminazione in relazione ai Chela.

Pensieri sul Karma e sulla Reincarnazione

Helena P. Blavatsky

“Vi sono nell’uomo della arterie, sottili come un capello diviso in mille, riempite di fluidi blu, rossi, verdi, gialli, ecc.. Il tenue involucro (la base della trama eterea del corpo astrale) vi è celato, ed i residui ideali delle esperienze delle incorporazioni (incarnazioni) precedenti, aderiscono a questo tenue involucro, e lo accompagnano nel suo passaggio da corpo in corpo”

Upanishad

“Giudicate un uomo dalle sue domande più che dalle sue risposte”, insegnava l’arguto Voltaire. Questo consiglio nel nostro caso, enuncia solo una mezza verità. Per essere esaurienti e rispondere a tutte le circostanze, dovremmo aggiungere: “Assicuratevi del movente che guida la domanda”. Un uomo porrà una domanda con il desiderio sincero di apprendere e di sapere. Un altro farà infinite domande senz’altro movente che il desiderio di discutere e di provare che il suo avversario ha torto.

Molti di quelli che si autodefiniscono “ricercatori teosofici” appartengono a quest’ultima categoria. Vi abbiamo scoperto Materialisti e Spiritualisti, Agnostici e Cristiani. Alcuni di loro, quantunque ciò sia piuttosto raro, hanno, come essi dicono, la “mente aperta”; altri pensano con Cicerone che nessun uomo liberale che cerca la verità dovrebbe accusare d’incostanza qualcuno che cambia opinione - che si convertisse realmente e si unisse alle nostre posizioni. Ma vi è anche chi - e questi costituiscono la maggioranza - considerandosi veramente dei ricercatori sono, in realtà, dei cavillosi. Sia per ristrettezza mentale e sia per mancanza di riflessione, si trincerano dietro le loro credenze ed opinioni preconcelte, spesso vuote, e non

vogliamo uscirne.

Un simile “ricercatore” è incurabile, perché il suo desiderio di cercare la verità non è che un pretesto, non è nemmeno una maschera audace, bensì un semplice naso finto. Egli non ha né la schietta decisione di un materialista riconosciuto, né la serena indifferenza di un “Signor Oracolo”. Ma....

“Potreste più facilmente
“Proibire al mare di obbedire alla luna
“Che lacerare con una bestemmia
“O frantumare con un consiglio
“Il velo della sua follia...”

Di conseguenza, è molto meglio che un “ricercatore della verità” di questa tempra sia lasciato a se stesso. Egli è intrattabile, perché o è un mezzo-sapiente superficiale, un teorico che ha le sue idee personali, o è un folle. Generalmente, egli parla della reincarnazione persino prima di aver appreso la differenza fra la “Metempsicosi”, che è la trasmigrazione di un'anima umana in una forma animale, e la “Reincarnazione”, o la rinascita dello stesso Ego in successivi corpi umani. Ignorando il vero significato della parola greca non sospetta nemmeno quanto sia filosoficamente assurda questa dottrina puramente esoterica delle trasmigrazioni negli animali. È inutile dirgli che la Natura, spinta dal Karma, non regredisce mai, bensì progredisce sempre nel suo lavoro sul piano fisico; che è possibile che essa introduca un'anima umana nel corpo di un uomo moralmente dieci volte più basso di qualsiasi animale, ma che non invertirà mai l'ordine dei suoi regni, e che durante l'alba di un Manvantara¹¹ conduce la monade irrazionale di un animale di specie superiore nella forma umana, ma non rigetterà quest'Ego nella specie animale - non,

11 - Un periodo di manifestazione contrapposto a “Pralaia” (dissoluzione o riposo). Il termine viene applicato a diversi cicli (vedasi: “Dottrina Segreta”, Vol. II, pag.68 e s. Ed. Bocca).

almeno, durante questo ciclo (o kalpa).¹²

La lista degli “investigatori” stravaganti, non è del tutto chiusa con questi amabili ricercatori. Esistono altre due categorie - i Cristiani e gli Spiritisti che sono, sotto certi aspetti, più terribili di chiunque altro. I primi, essendo nati ed essendo stati allevati in una credenza nella Bibbia e nei “miracoli” soprannaturali basata sull'autorità o per usare un'espressione popolare, su di una “evidenza di seconda mano”, sono spesso obbligati a cedere di fronte alla testimonianza di prima mano della loro ragione e dei loro sensi; e questi sono suscettibili ad essere ricondotti ad una sana logica e a lasciarsi convincere. Si erano formati delle opinioni a priori, e vi si erano cristallizzati come una mosca in un pezzo d'ambra. Ma quest'ambra si è rotta ed essi, seguendo in questo un segno dei tempi, si sono decisi ad intraprendere una ricerca piuttosto tardiva, benché sincera, sia per giustificare le loro primitive opinioni sia per sbarazzarsene a proprio vantaggio. Avendo scoperto che la loro religione - come quella della grande maggioranza degli uomini - era fondata sul rispetto umano e non su quello divino, vengono ora da noi come andrebbero da dei chirurghi, credendo che i teosofi sono capaci di portar via dai loro cervelli sconvolti tutte le antiche ragnatele.

Qualche volta è così; sono stati indotti a riconoscere l'errore di accettare una forma qualsiasi di credenza e di identificarsi con essa, poi a cercare, solo dopo anni, delle ragioni per giustificarla, ora tentano molto naturalmente di evitare di cadere nuovamente

12 - La scienza occulta insegna che lo stesso ordine evolutivo si produce su ogni catena di mondi nel nostro sistema solare, dai globi inferiori ai superiori, per l'uomo e gli animali - dal primo al settimo pianeta di una catena, e dalla prima alla fine della settima ronda. Così, sia gli Ego superiori che quelli inferiori delle monadi “scelte” per popolare una nuova catena di un Manvantara, quando passano da una “catena” inferiore ad una superiore, devono naturalmente animare successivamente ogni forma animale (e anche vegetale). Ma una volta lanciato nel suo ciclo di nascite, nessun Ego umano diventerà quello di un animale nel corso di un qualsiasi periodo delle sette ronde, (vedasi: “Dottrina Segreta”).

nello stesso errore. Una volta dovevano accontentarsi delle interpretazioni dei loro dogmi consacrati dal tempo, nella misura in cui la natura fallace e talvolta assurda di quei dogmi lo permetteva; ma, adesso, essi cercano di apprendere e di comprendere prima di credere.

È questo il giusto stato d'animo del teosofo, in completo accordo con il precetto del Signore Buddha che insegnò a non credere mai sulla semplice autorità, ma a mettere questa alla prova con l' aiuto della nostra ragione personale e della nostra più alta intuizione. Solo tali ricercatori della verità profitteranno delle lezioni dell'antica Saggezza orientale.

È dunque nostro dovere aiutarli a difendere i loro nuovi ideali, fornendo ad essi le armi più adeguate ed efficaci. Perché dovranno lottare non soltanto contro i materialisti e gli spiritisti, ma anche contro i loro stessi correligionari. Questi gli scaglieranno contro tutto il loro arsenale, la panoplia delle armi derisorie della casistica biblica e delle interpretazioni basate sulla lettera morta dei testi e delle traduzioni falsificate dalla pseudo rivelazione. Bisogna che essi si preparino. Si dirà loro, per esempio, che non vi è una sola parola nella Bibbia che giustifica la credenza nella reincarnazione o nelle molteplici vite sulla nostra terra.

I biologi e i fisiologi si burleranno di una tale teoria e assicureranno loro che essa è smentita dal fatto che nessun uomo ha il minimo ricordo delle sue vite passate. I metafisici superficiali e i partigiani della morale semplicista della Chiesa moderna affermeranno seriamente che sarebbe un'ingiustizia punirci ulteriormente, nella nostra vita presente, per degli atti commessi in un'esistenza precedente della quale non ci ricordiamo. Tutte queste obiezioni sono spiegate, e dimostrate errate, a coloro che studiano seriamente le scienze esoteriche.

Ma che diremo dei nostri avversari accaniti, gli Spiritisti emuli di Kardec, e i reincarnazionisti della scuola francese, o gli anti-reincarnazionisti, vale a dire la maggior parte degli Spiritisti della vecchia scuola? Il fatto che i primi credono nella reincarnazione, a

loro modo immaginata e poco filosofica, ci rende il compito ancora più gravoso. Essi sono convinti che quando un uomo muore il suo “spirito”, dopo qualche visita di consolazione ai mortali che lascia dietro di sé, può reincarnarsi come intende, in chi vuole, e quando lo desidera. Il periodo devacianico¹³ che dura quanto meno 1.000 anni, e in generale 1.500 anni, urta le loro idee e sembra ad essi un tranello. Non ne vogliono sentir parlare, nemmeno gli Spiritisti dell'antica scuola.

Questi si oppongono basandosi sull'argomento altamente filosofico che “ciò è semplicemente impossibile”. Perché? Perché la reincarnazione dispiace alla maggior parte di essi, soprattutto a coloro che si ritengono l'Avatar¹⁴ in persona, o la reincarnazione di qualche grande eroe o eroina della storia che si manifestò nel corso degli ultimi secoli (essendo per essi fuori questione la rinascita nella feccia di Whi techapel¹⁵).

Secondo loro, che la reincarnazione sia vera o no, “è così crudele”, capite, dire a dei genitori che amano che è una credenza assurda il pensare che la loro figlia nata morta, che essi immaginano essere stata allevata in un asilo d'infanzia del Summerland¹⁶ e lì essere diventata grande, venga giornalmente a visitarli nel corso delle sedute spiritiche familiari. Secondo loro, noi non dobbiamo ferire i sentimenti insistendo sul fatto che ogni bambino che muore prima dell'età della ragione - l'età nella quale diventa un essere responsabile - si reincarna immediatamente dopo la morte poiché, non avendo creato dei meriti o dei demeriti

13 - Vedi nota a pag. 7 del Quaderno Teosofico N. 1-2

14 - Incarnazione divina, il discendente di un Dio, o un Essere elevato che ha progredito al di là della necessità di rinascite, nel corpo di un semplice mortale. (Gloss. Teosof. H.P.B. Ed. Sirio)

15 - Quartiere miserabile di Londra.

16 - Nome fantastico dato dagli spiritisti alla dimora dei loro spiriti “disincarnati” che essi collocavano in certe località della Via Lattea. Essa è descritta, sull'autorità di spiriti ritor nati, come una regione inferiore, con belle città e fabbricati, un Palazzo dei Congressi, musei, ecc. (Vedansi le opere di A. Jakson Davis).

personali attraverso nessuna delle sue azioni, non può pretendere ad una ricompensa e beatitudine devachanica. E sarà ugualmente crudele dire che, poiché il bambino è irresponsabile fino, diciamo, all'età di sette anni, tutto il peso degli effetti karmici generati durante la sua breve vita, ricadono direttamente su quelli che lo hanno allevato e guidato. Essi non vogliono sentir parlare di tali verità filosofiche, basate sulla giustizia eterna e sull'azione karmica.¹⁷ “Voi ferite i nostri migliori e più affettuosi sentimenti. Andatevene!”, gridano. “Non accetteremo i vostri insegnamenti”.

Eppur si muove! A tal proposito ricordiamo le strane obiezioni e la negazione che taluni vecchi Padri della Chiesa opposero al la sfericità della Terra. “In verità! Come la Terra potrebbe dunque essere rotonda?”, arguivano i pretesi saggi ricolmi di santità, i venerabili Bède e i manichei Augustiniani. “Se fosse rotonda, gli uomini che stanno sotto dovrebbero camminare con la testa in basso, come le mosche sul soffitto. Peggio ancora, non potrebbero vedere il Signore discendere nella sua gloria, nel giorno del secondo avvento!”. Come questi argomenti logicissimi sembravano inconfutabili per i Cristiani nei primi secoli della nostra era, ugualmente le obiezioni profondamente filosofiche dei nostri amici che si attengono alla teoria del Summerland, sembrano loro assolutamente plausibili in questo secolo di Neo-Teosofia.

Ci si domanda: “*E quali sono le vostre prove che esiste una successione di vite del genere, o che la reincarnazione è un fatto?*” Noi rispondiamo: 1°, la testimonianza di tutti i veggenti, saggi e profeti, nel corso di una successione infinita di cicli umani; 2°, un insieme di evidenze dedotte, che colpiscono anche il profano. È vero che questa specie di evidenza - quantunque spesso gli uomini siano ridotti unicamente a questo genere di prove dedotte - non è assolutamente degna di fede. Poiché, come ha

17 - In senso fisico significa “Azione” ed in senso metafisico, la legge di retribuzione; la legge di causa ed effetto, ossia la causale etica. (Gloss. Teosof. H.P.Blavatsky Ed. Sirio).

detto Locke: *“Dedurre non è altro che trarre, da una proposizione considerata come vera, un'altra assolutamente vera”*. Tuttavia, tutto dipende dalla natura e dalla forza di questa prima proposizione. I fautori della Predestinazione possono considerare come vera la loro dottrina - questa bella credenza che ogni essere umano è destinato in anticipo, per volontà del nostro “Padre Compassionevole nel Cielo”, o al fuoco dell'inferno eterno o al paradiso dell'“Arpa d'Oro” - basandosi sulla dottrina che ne costituisce il perno.

Ma la proposizione da cui fu dedotta questa strana credenza presentata come vera, non è basata, in questo caso, che su uno dei tanti incubi di Calvino, poiché ne ebbe molti. E il fatto che egli ha milioni di fedeli non dà il diritto alla sua dottrina della depravazione totale e della predestinazione, di essere chiamata una credenza universale. Questa dottrina si limita ancora a un piccolo frammento dell'umanità, e nessuno ne aveva sentito parlare prima dell'epoca del Riformatore francese.

Queste sono delle dottrine pessimiste nate dalla disperazione, delle credenze innestate artificialmente sulla natura umana le quali, di conseguenza, non possono resistere a lungo. Ma chi insegnò all'umanità la trasmigrazione dell'anima? La credenza in delle rinascite successive dell'Ego umano, nel corso di tutta la serie dei cicli di vita, in dei corpi diversi, è una credenza universale, una certezza innata nell'umanità.

Anche attualmente, quando i dogmi teologici di origine umana hanno soffocato e quasi distrutto nella mente cristiana questa idea innata e naturale, centinaia dei nostri più eminenti filosofi occidentali, dei nostri autori, artisti, poeti e pensatori profondi, credono ancora fermamente nella reincarnazione. Come scrive George Sand, noi siamo gettati in questa vita, per così dire, come in un alambicco dove, dopo un'esistenza anteriore che abbiamo dimenticata, siamo condannati ad essere rifatti, rinnovellati, agguerriti, attraverso la sofferenza, la lotta, la passione, il dubbio, la malattia, la morte. Soffriamo tutti questi mali per il nostro bene,

per la nostra purificazione e, si potrebbe dire, per diventare perfetti. Di età in età, di razza in razza, perseguiamo un lento progresso, lento ma sicuro, un avanzamento di cui le prove sono manifeste malgrado tutto ciò che gli scettici possono dire.

Se tutte le imperfezioni del nostro essere e tutti i mali del nostro stato ci portano allo scoraggiamento e ci atterriscono, dall'altra parte tutte le facoltà più nobili che ci sono state date affinché potessimo cercare la perfezione, contribuiscono alla nostra salvezza e ci liberano dalla paura, dalla miseria e anche dalla morte.

Sì, un istinto divino che aumenta incessantemente in luminosità e forza, ci aiuta a comprendere che nel mondo niente muore completamente e che noi ci separiamo dalle cose che ci circondano nella nostra vita terrena, solo per riapparire nelle condizioni più favorevoli alla nostra crescita eterna nel bene.

Il Professor Francis Bowen scrive ciò che segue, citato in "Reincarnation, A Study of Forgotten Truths",¹⁸ enunciando così una grande verità: *"La dottrina della metempsicosi¹⁹ può quasi pretendere di essere una credenza naturale e innata nella mente umana, se possiamo giudicare dalla sua larga diffusione fra le nazioni della Terra e dalla sua persistenza attraverso le epoche storiche"*.

I milioni di Indù, di Egiziani, di Cinesi che sono scomparsi, e i milioni che ancora oggi ci credono, sono innumerevoli. Gli Ebrei avevano la stessa dottrina; inoltre, sia che si preghi un dio personale, sia che si adori in silenzio una divinità impersonale o un Principio e una Legge, è infinitamente più rispettoso credere a questa dottrina, che negarla. Questa credenza ci fa considerare "Dio" o la "Legge" come sinonimo di Giustizia, offrendo al

18 - Consigliamo a tutti coloro che dubitano della reincarnazione, ma cercano delle prove, di leggere questo eccellente libro di Mr. E. D. Walker. È la più completa raccolta di prove e di evidenze raccolte nel corso degli anni, che sia mai stata pubblicata.

19 - La parola "metempsicosi" è impiegata qui nel senso di reincarnazione (N.d.Ed.).

povero piccolo essere umano più di un'occasione per vivere rettamente e riscattare i suoi peccati di omissione o di commissione. Se neghiamo questa credenza, attribuiamo al Potere Invisibile una crudeltà satanica invece dell'equità. Ne facciamo una specie di Jack lo sventratore o di un Nerone siderale, il duplicato di un mostro umano. Se una dottrina pagana onora la divinità ed una cristiana la disonora, quale delle due accetteremo? E perchè colui che preferisce la prima dovrebbe essere considerato un infedele?

Ma il mondo continua a girare come ha sempre fatto, e con lui continuano a girare le idee nella testa delle persone limitate. La questione non è di sapere se un fatto della natura quadra o no con una particolare mania, ma se è un fatto reale, basato anche solo su di una evidenza dedotta. Questi maniaci ci dicono che non è così. Noi rispondiamo: studiate l'argomento che vorreste scartare e tentate di comprendere la nostra filosofia, prima di respingere a priori i nostri insegnamenti. Gli spiritisti si lamentano, con ragione, degli uomini di scienza che, come Huxley, denunciano come falsi tutti i loro fenomeni, senza conoscerne quasi niente. Perché fanno essi la stessa cosa, riguardo a delle tesi basate sulle esperienze psicologiche di migliaia di generazioni di veggenti e di adepti?

Conoscono essi qualcosa delle leggi del Karma - la grande Legge di Retribuzione, questa attività misteriosa della Natura, benché palpabile ed evidente nei suoi effetti, che presto o tardi fa rimbalzare su noi tutte le nostre azioni buone o cattive, come la palla elastica lanciata contro un muro rimbalza verso colui che l'ha gettata? No, essi non ne conoscono niente. Credono in un Dio personale, che dotano di intelligenza e che, secondo loro, ricompensa e punisce tutte le azioni della nostra vita. Accettano questa divinità ibrida (finita, perché le conferiscono, in maniera del tutto antifilosofica, degli attributi condizionati, pur persistendo a chiamarla Infinita e Assoluta) senza interessarsi dei tantissimi errori e contraddizioni a cui, e senza nemmeno percepirli, ci

conducono gli insegnamenti teologici concernenti questa divinità.

E quando si offre loro una sostituzione coerente, filosofica e assolutamente logica di questo Dio imperfetto, una soluzione completa della maggior parte dei problemi e dei misteri insolubili della vita umana, essi si voltano dall'altra parte con uno stupido errore. Restano indifferenti e vi si oppongono, unicamente perché il suo nome è Karma invece di Geova; e perché questa è una dottrina che emana dalla filosofia ariana - la più profonda di tutte le filosofie del mondo - invece di essere un prodotto delle sottigliezze e delle ciarlatanerie intellettuali della speculazione ebraica, che ha trasformato un simbolo astronomico nell'"unico Dio vivente degli Dei".

"Non vogliamo una Divinità impersonale", ci dicono, "un simbolo negativo come il Non-Essere, e incomprendibile per l'Essere".

Questo è esatto. *"La luce brillava nelle tenebre o le tenebre non la compresero"*. È così che essi parlano abbondantemente del loro spirito immortale; e partendo dallo stesso principio che permette loro di invocare un Dio personale, e infinito, e di rappresentarlo come un maschio gigantesco, si rivolgeranno ad un fantasma umano come ad uno "Spirito" - il Colonnello Achille Melasse o lo "Spirito" di M.me Armade Geléemolle, con una vaga idea che entrambi sono quanto meno perpetui.

È dunque inutile tentare di convincere menti siffatte. Se sono incapaci e poco desiderosi di studiare, fosse anche solo l'idea generale che implica il termine Karma, in che modo possono comprendere le distinzioni sottili contenute nella dottrina della reincarnazione quando, come dimostra il nostro venerabile fratello P. Iyaloo Naidu de Hyderabad, il Karma e la Reincarnazione sono, "in realtà", l'A.B.C. della Religione Saggezza? Egli lo esprime molto chiaramente nel Theosophist di gennaio: *"Karma è la somma totale dei nostri atti, contemporaneamente nella nostra vita presente e nelle nostre incarnazioni precedenti"*. Dopo aver esposto che il Karma è di tre specie, continua con queste parole:

“Karma Sanchita comprende il merito e il demerito umani accumulati nelle nascite precedenti. Il frammento del Karma Sanchita destinato ad influenzare la vita umana nell'incarnazione presente, è chiamato Prarabdham. La terza specie di Karma è il risultato del merito e del demerito delle nostre azioni attuali. L'aspetto Agami si estende su tutte le vostre parole, pensieri ed azioni. Ciò che voi pensate, ciò che voi dite, ciò che voi fate, come pure tutti i risultati che i vostri pensieri, le vostre parole e le vostre azioni producono su di voi e su coloro che ne sono colpiti, rientrano nella categoria del Karma presente, che non mancherà di fare oscillare la bilancia della vostra vita verso il bene o verso il male, nel vostro sviluppo futuro (o reincarnazione)”.

Il Karma è dunque semplicemente l'azione, una concatenazione di cause e di effetti. Ciò che adatta ogni effetto ha la sua causa diretta; ciò che, senza sbugliarsi mai, conduce invisibilmente gli effetti a scegliere come campo della loro azione la persona adatta nel posto voluto, questo è ciò che noi chiamiamo la legge Karmica.

Cos'è dunque essa? La chiameremo la mano della provvidenza? Non possiamo farlo, soprattutto in paesi cristiani, perché questa espressione è stata interpretata teologicamente come significante la prescienza e l'intenzione personale di un dio personale; perché nella legge attiva del Karma - l'Equità assoluta basata sull'Armonia Universale - non vi è prescienza né desiderio e perché, per di più, sono le nostre proprie azioni, pensieri od atti che guidano questa legge, invece di essere guidati da essa. *“Quello che un uomo semina, lo raccoglie”*. Solo una teologia pochissimo filosofica e completamente illogica può parlare nella stessa frase del libero arbitrio e della grazia, o della dannazione, assegnate in anticipo ad ogni essere umano per tutta l'eternità, come se l'eternità potesse avere un principio o un punto di partenza!

Ma questo argomento ci porterebbe troppo lontano nello dissertazioni metafisiche. Ci basti dire che il Karma ci riporta in

incarnazione e che questa rinascita genera del nuovo Karma che indebolisce il vecchio, il Karma Sanchita. Tutti e due sono indissolubilmente uniti l'uno all'altro e s'interpenetrano. Liberiamoci del Karma se vogliamo liberarci dalle miserie delle rinascite o della REINCARNAZIONE.

Per dimostrare quanto la Reincarnazione guadagna terreno anche fra gli arbitri occidentali privi d'intuizione, citiamo i seguenti estratti di un quotidiano anglo-indiano:²⁰ «Attualmente, i Cristiani colti sono scontenti dei risultati ottenuti dai missionari nelle Indie. Questo deve attirare l'attenzione sull'orrore di voler assalire l'Induismo con la nostra cosiddetta cultura... e anche con la debolezza intellettuale dei molti benevoli collaboratori a cui il compito è affidato. Un tale errore è stato già illustrato dagli incidenti del Collegio Cristiano di Madras e non è difficile scoprirne altri in felici illustrazioni. In uno scritto missionario di una certa pretesa, ci si sforza seriamente di confutare la teoria della *"Trasmigrazione delle Anime"*, ma il tentativo dà prova di una incapacità nell'esposizione metafisica e di una ignoranza della psicologia, che sono veramente penosi in una persona che intraprende un tale compito. E tuttavia questa letteratura è ammessa in un organo missionario riconosciuto, e sarà forse considerata dai giovani missionari come un esempio trionfante di potenza intellettuale, come una letteratura per il momento da approfondire e, più tardi, se è possibile, da imitare. E le persone si meravigliano di fronte a queste cose, del fatto che l'acuta mente indù si beffa degli attacchi cristiani contro la sua fortezza! Gli argomenti presentati nel giornale segnalato, valgono la pena di essere esaminati uno ad uno.

20 - Nell'estratto che segue, pubblicato in un quotidiano anglo-indiano di Allahabad "The Pioneer", l'autore, come molte persone non familiarizzate con la terminologia teosofica, adopera anche lui il termine "Metempsicosi" nel senso che noi diamo alla parola "reincarnazione", vale a dire escludendo il ritorno dell'anima in delle forme animali, una volta raggiunto lo stadio umano - (N.d. Ed.).

Il primo, è che la metempsicosi “*non tiene conto dell'evidenza della memoria*”. Naturalmente, non si tenta di provare questa presunzione. Gli psicologi, da Platone fino ai giorni nostri, hanno attirato l'attenzione su quel familiare fenomeno mentale che fa sì che delle persone, messe per la prima volta nella loro vita in circostanze particolari, sono improvvisamente invase dalla convinzione che sono già passate attraverso quella stessa esperienza. La maggior parte degli scolari ricorderanno che è stato loro spiegato che questo fenomeno poteva essere attribuito alla proprietà ripetitiva della coscienza, proprietà che risulta dal fatto che abbiamo due lobi cerebrali. Ma si può difficilmente dimenticare che questo fenomeno è stato considerato anche comprovante la realtà di uno stato anteriore; e gli uomini riflessivi dovranno ammettere che questa ipotesi è tanto morale, tanto ragionevole e scientifica quanto l'altra. Si può perfino dire che è quella che trova maggior risonanza nella nostra natura morale. Essa non contiene niente che si opponga al più elevato insegnamento filosofico, alle lezioni di morale o all'esperienza concreta del Cristo. Anche Lui, durante alcune assenze di memoria dovute alle influenze del mondo fisico, quando aveva raggiunto la sua piena maturità, non dimenticò talvolta completamente il suo stato anteriore o, cosa più importante, alcune delle sue convinzioni fondamentali come, per esempio, che aveva “*veduto il Padre*”, che aveva “*riposato nel seno del Padre*”, che aveva comunicato con Lui “*prima della creazione del mondo*”, che “*era disceso dal cielo*” e che egli “*non avrebbe perso niente*”?

Dobbiamo supporre che il Cristo ha avuto tali oblii perché, senza questo, talune delle sue parole più forti e talune delle sue preghiere più ardenti perderebbero ogni significato. Quando Lui arriva al punto da gridare: “*Mio Dio, perché mi hai abbandonato?*” o “*Padre mio, se è possibile, che questa coppa sia allontanata dalle mie labbra!*” dimentica completamente il Suo stato anteriore, la Sua unità inseparabile con Dio e ciò che

questa implica. È impossibile che intenzioni tali corrispondano alla Sua natura vera; esse non possono essere che la conseguenza della Sua incarnazione temporanea nella natura umana. Ma allora perché un altro essere umano che non ha realizzato la Divinità non potrebbe dimenticare, per un periodo più o meno lungo, il suo stato di preesistenza, se ne ha avuto uno? Se una tale debolezza è possibile per il Figlio infallibile di Dio, come non lo sarebbe per l'uomo fallibile? Una volta ammessa la possibilità della perdita della memoria, la durata e anche il suo carattere diventano questioni di dettagli.

I teologi possono attribuire ad una mancanza di maturità dell'intelligenza l'incoscienza apparente dei bambini piccoli, che un esame più approfondito riconoscerebbe come la lacuna inevitabile fra dello condizioni differenti di una stessa coscienza umana. Essendo il bambino così perfettamente umano quanto un uomo - trovandosi, secondo il Cristo, nello stato morale naturale più alto dell'umanità - la teoria di un'assenza temporanea di memoria non è meno filosofica né meno morale della teoria che spiega l'incoscienza del bambino con una mancanza di maturità. Senza dubbio la maggioranza degli istruttori religiosi hanno deciso di dare un diverso insegnamento, semplicemente perché lo hanno ricevuto e perché non osano pensare da sé. Questo prova semplicemente che gli istruttori religiosi, in generale, sono incapaci di risolvere delle equazioni filosofiche, e che non sono qualificati per la loro nobile missione. E non sarebbe anche questa la ragione per la quale la religione che essi insegnano soccomba così penosamente nel suo conflitto con l'Induismo?

Si afferma seriamente che l'“*anima esiste solo quando agisce o soffre esprimendosi nei sentimenti, nei pensieri, nella volizione*”. Al di fuori di questo essa non sarebbe che un'astrazione sprovvista di sensi. Se ciò significa che, fin quando l'anima è in esistenza, le sue esperienze devono essere registrate in qualche luogo, questa è una banalità superflua. Se ciò significa che l'incoscienza

temporanea, totale o parziale, è una impossibilità, o ancora che ogni anima, in ogni istante, deve essere pienamente cosciente di tutte le esperienze registrate nel corso di tutto il resto della sua esistenza, questa è un'affermazione contraddetta dall'esperienza giornaliera di tutti gli esseri umani, eccetto gli idioti. Ammettere la possibilità di una lacuna e la sua profondità, come la sua estensione, non sono più che una questione di grado.

Il secondo argomento afferma che la reincarnazione è un'offesa alla giustizia divina. La credenza degli Indù che la sofferenza riscossa in una esistenza paga il peccato commesso in un'altra, può essere fondata o può non esserlo, ma in sé stessa non è ingiusta, né è meno morale del dogma secondo il quale si ereditano le conseguenze di un peccato al quale non si è partecipato. Ma la prima domanda da porsi è questa: *“La missione del Cristo è incompatibile con la trasmigrazione, e perché?”*. Un solo testo che confermasse l'ipotesi della trasmigrazione sarebbe utile, perché se questa non è in contraddizione con la missione del Cristo, è una perdita di tempo scoprire come e perché essa è in disaccordo con le idee personali di un qualunque istruttore religioso sulla giustizia divina. Ed è facile, per quelli che si considerano dei saggi onniscenti, decidere definitivamente ciò che la giustizia divina dovrebbe essere. Per ogni mente, senza idee preconcepite, vi sono sicuramente molte cose nelle scritture cristiane che sono compatibili con la dottrina della preesistenza, mentre non c'è niente che la contraddica. In qual modo la teoria che insegna che un uomo è un'anima decaduta o un animale che si è elevato - o i due contemporaneamente - contraddice ciò che il Cristo ha realmente detto? Per esempio, quando alcune di persone che, evidentemente, credevano ad uno stato anteriore di esistenza, gli domandarono (San Giovanni, IX, 2 e 3) se un uomo era nato cieco perché lui stesso aveva peccato o a seguito del peccato dei suoi genitori, egli non rispose loro che alimentavano una illusione nociva - la risposta abituale che dava in modo deciso quando degli

uomini in difficoltà sottoponevano in tutta sincerità al suo giudizio dei veri errori - bensì che, in questo caso particolare, non era quella la risposta. Il suo insegnamento può essere qui interpretato senza parzialità non solo come non essere in contraddizione, ma come essere in armonia con l'idea della trasmigrazione delle anime, confermandola perfino. Se gli istruttori religiosi preferiscono credere che Cristo ne sapeva meno di loro a riguardo della "giustizia divina", è la Cristianità che si appresta a scegliere fra le due tendenze.

Il terzo argomento sostiene che la metempsicosi "*è contraria ad ogni sana psicologia*". Nove volte su dieci, gli istruttori religiosi che dogmatizzano così alla leggera, sono degli psicologi tanto poco avveduti che non hanno alcun concetto chiaro degli insegnamenti contenuti nelle scritture - e ancor meno dei dati più oscuri delle differenti sfere del corpo, dell'anima e dello spirito, nella natura triplice dell'uomo²¹ e sarebbero molto imbarazzati a spiegare in qual modo molte delle più alte responsabilità dell'uomo si piazzano fra le loro proprie nature psichica e spirituale; come anche, che cosa diventa l'unità della responsabilità individuale di fronte a questa triplice ripartizione. E nondimeno, sono persone di tal genere che vengono scelte per discutere i misteri del Vedantismo con dei Brahmani panteisti! Il primo passo di psicologia comparativa dovrebbe mirare a dimostrare in maniera ragionevole che la psicologia del Cristianesimo (come l'insegnarono i suoi discepoli primitivi ed immediati e non come se l'immagina, dopo riflessione, il sacerdozio comune) è sfavorevole alla metempsicosi. Fino ad ora, questo primo passo non è stato fatto. La difficoltà di farlo appare insormontabile, e coloro che pretendono di poterlo realizzare con facilità danno prova dell'audacia dell'ignoranza.

21 - La scrittura cristiana, parlando del corpo naturale, del corpo spirituale, dell'anima e dello spirito, insegna realmente una natura QUADRUPLA. Fin qui, questo concorda perfettamente con le antiche idee orientali sull'argomento.

Il quarto argomento contro la trasmigrazione è che “*essa è in contraddizione con la sana morale*”. Questa è un'altra di quelle affermazioni comiche che forniscono gioiosamente uomini sicuri di se stessi, che cominciano per considerarsi personalmente come degli oracoli di Dio ed i soli depositari della sua intelligenza, e finiscono naturalmente per trattare tutto ciò che si sentono portati a dire come ispirato, quantunque - è bene ricordarsene - non si trova nelle scritture, o in qualsiasi altra parte, alcuna prova che confermi le loro affermazioni. Tutto ciò che può esigere un sistema di sana morale, è che una responsabilità personale si accompagni all'esercizio intelligente della volontà individuale. In che modo la necessità di uno stato futuro di esistenza può essere in conflitto con questa condizione di una sana morale, o con ogni deduzione logica che ne deriva, questo spetta dirlo a coloro che lanciano asserzioni arbitrarie a destra e a sinistra. Ogni uomo pensante si rende conto di una crescita nella sua coscienza morale, crescita che scava un baratro fra il suo presente e il suo passato; e benché la sua personalità gli permette sempre di identificarsi, e gli riconosce degli stadi distinti nella sua natura morale, ai quali corrispondono dei gradi differenti di responsabilità. In che modo questo fatto militerebbe contro la sana morale?

Il bambino ignorante attraversa, nella sua innocenza, stati diversi di responsabilità, conservando intera la sua stessa identità. Ogni mente umana, per il fatto che si trova in uno stato in cui l'impressione e l'espressione reagiscono senza posa l'una sull'altra, può avere continuamente ed uniformemente le stesse responsabilità. È lo stesso per l'anima, nella dottrina della preesistenza. In cosa questa potrebbe danneggiare la sana morale, potrebbe “*annientare la distinzione fra la virtù ed il vizio, fra il bene e il male?*”. Ogni mente senza partito preso si accorgerà che queste parole citate sono un puro non senso. È quasi tanto stupido quanto il pretendere che ogni ipotesi che vuole provare l'evoluzione della fotosfera, deve “*annientare il tempo e lo spazio*”. La difficoltà di rifiutare le due affermazioni, proviene

naturalmente dalla assenza completa di rapporto fra le premesse e la conclusione.

Il quinto argomento contro la metempsicosi è che “*essa non è d'accordo con la scienza*”. Gli istruttori religiosi sono la maggior parte delle volte così poco versati nella scienza, che è divertente vederne qualcuno uscire dalla regione confusa e offuscante della teologia, dove non è possibile coglierli in errore, per entrare nel dominio della scienza esatta ed enunciarvi la legge in un modo *ex cathedra*. È passata una generazione, da quando Darwin sconvolse il mondo scientifico e fece tremare il mondo religioso inventando la sua “selezione naturale” grazie alla quale gli animali trasmettono i loro tipi, per così dire, ai loro immediati discendenti. Nessuna ipotesi recente possiede un tale tipo di errore dal punto di vista metafisico, nessun'altra mania scientifica è tanto in conflitto con la Bibbia quanto questo dato, che afferma che ogni animale e ogni albero è contenuto interamente in se stesso, e possiede “il suo seme in lui”.

Ogni vero fisiologo dovrebbe comprendere questa profonda verità e la sua conferma stupefacente nelle analogie scientifiche, che non possiamo spiegare qui. Tuttavia quasi tutti i profeti - tutti, salvo alcuni rari pensatori - impiegarono tutto lo spirito che la teoria di Darwin lasciava loro, per conciliare il loro sentimento religioso (non lo si può chiamare coscienza religiosa) con l'ipotesi non provata, apparentemente per la sola ragione che questo sentimento era fortemente influenzato da intelligenti infedeli. Ma cosa troviamo nella Scienza che infirma l'idea che, se vi è un'anima individuale, questa passa gradualmente da un organismo inferiore a degli organismi più elevati?

La scienza si rifiuta naturalmente di accettare qualsiasi cosa che non è provata e, da questo punto di vista, un uomo religioso che apre ad un altro uomo le porte della speranza spirituale, o lo spirito di Dio che fa nascere un uomo alla vita dall'alto, sono fuori dalla portata della scienza fisica, come lo è anche l'incarnazione

del Cristo. Ma se esiste una cosa come la vita fisica indipendente dal corpo, o la vita spirituale indipendente dall'anima, immaginare l'anima di una scimmia che ad un dato momento passa, dopo la morte, in un tipo di animale superiore, non è più antiscientifico che immaginare da una parte una nascita spirituale o, dall'altra parte, una mutazione della specie».

Vera Felicità e Altruismo

Rispondendo alle domande di un lettore russo



Secondo la Teosofia, la Felicità risiede nell'Altruismo

Alcune Domande

Il primo obiettivo della Società Teosofica consiste nel promuovere il principio della Fratellanza Universale dell'Umanità. Come può questo conciliarsi con lo scopo che esso, allo stesso tempo, presenta nella vita di ogni essere individuale, ovvero: - il dovere di sviluppare il suo Sé Superiore, per mezzo del sacrificio di ogni desiderio egoistico e della vittoria su ogni interesse materiale, per il semplice proposito di raggiungere una

perfezione spirituale superiore, in modo che questa perfezione possa trasformare la nostra fede nel mondo spirituale in vista e conoscenza, e darci “la vita eterna”?

Come può un individuo praticare l'altruismo e la filantropia, quando consacra la propria vita alla coltivazione dell'essere spirituale interiore e al conseguimento di una totale indifferenza verso il mondo fisico?

*Può esserci un compromesso? Può un individuo dividere la propria esistenza, servendo due principi contemporaneamente?
(...)*

Febbraio, 1889, Barbara Moskvitinoff, Petersburg.

La Risposta di H. P. Blavatsky:

Le domande poste e le difficoltà presentate nella lettera precedente derivano principalmente da una conoscenza imperfetta degli insegnamenti filosofici della Teosofia. Sono una prova più evidente della saggezza di coloro che hanno raccomandato ripetutamente ai Teosofi di dedicare le loro energie a conoscere a fondo, almeno, i punti principali del sistema metafisico su cui è basata la nostra Etica.

Ora, è una dottrina fondamentale della Teosofia che la “separatezza” che percepiamo tra noi stessi e il mondo degli esseri viventi intorno a noi è una illusione, non una realtà.

Davvero e in verità, tutti gli uomini sono uno, non secondo un'impressione di un'ondata sentimentale e un entusiasmo isterico, ma secondo un'equilibrata serietà. Come insegna tutta la filosofia Orientale, non c'è che UN SÉ in tutto l'Universo infinito, e ciò che noi uomini chiamiamo “sé” non è altro che il riflesso illusorio dell'UNICO SÉ nelle acque pulsanti della terra.

Il vero Occultismo è la distruzione della falsa idea del Sé, e

quindi la vera perfezione spirituale e conoscenza non sono altro che la completa identificazione dei nostri “sé” finiti con il Grande Tutto. Ne consegue, perciò, che nessun progresso spirituale è possibile, eccetto con e attraverso la maggior parte dell’Umanità. È solo quando l’intera Umanità ha ottenuto la felicità che l’individuo può sperare di diventare permanentemente felice - poiché l’individuo è una parte inseparabile del Tutto.

Non vi è perciò alcuna contraddizione tra le massime altruistiche della Teosofia e i suoi precetti che invitano ad uccidere tutto il desiderio per le cose materiali, a lottare per la perfezione spirituale. Infatti la perfezione spirituale e la conoscenza spirituale possono essere raggiunte solo sul piano spirituale; in altre parole, solo in quello stato in cui ogni senso di separatezza, tutto l’egoismo, ogni senso di interesse e desiderio personali, sono stati infusi nella più ampia coscienza dell’unità dell’Umanità.

Questo indica inoltre che non può essere pretesa nessuna cieca sottomissione ai comandi di un altro, o sarebbe di nessuna utilità. Ogni individuo deve imparare da sé, attraverso la prova e la sofferenza, a distinguere ciò che dà beneficio all’Umanità; e nella misura in cui egli si sviluppa spiritualmente, ovvero, conquista ogni egoismo, la sua mente si schiuderà per ricevere la guida della Monade Divina dentro di lui, il suo Sé Superiore, per il quale non c’è né Passato né Futuro, ma solo un eterno Presente.

Di nuovo, se non ci fossero “poveri”, lontano dai “benefici di una civiltà che si sta perdendo”, uno stato della più alta cultura e civilizzazione sarebbe raggiunta, uno stato di cui non possiamo ora formulare nemmeno la minima concezione.

In modo analogo, da una convinzione dell’impermanenza della felicità materiale risulterebbe uno sforzo per ottenere quella gioia che è eterna, ed in cui tutti gli uomini possono condividere.

Dal principio alla fine dell’intera lettera della nostra stimata corrispondente corre la tacita assunzione che la felicità nella vita fisica, materiale, sia assolutamente importante; questa assunzione non è vera.

Scritti Vari

La felicità in questa vita di materia è così lontana da essere la più importante che, in relazione alla benedizione di una vera vita spirituale, è di un'importanza tanto minuta quanto lo sono i pochi anni di ogni ciclo umano sulla terra in proporzione ai milioni e milioni di anni che ogni essere umano trascorre nelle sfere soggettive, durante il corso di ogni grande ciclo di attività del nostro globo.

Per quanto riguarda le facoltà e le attitudini, la risposta è semplice. Queste dovrebbero essere sviluppate e coltivate per il servizio dell'Umanità, della quale noi tutti siamo delle parti, e verso la quale siamo in debito di un servizio pieno e generoso.

(HPB)

Imparare da Ogni Singolo Evento

Una Lettera agli Studenti di Londra, Sulla
Concatenazione delle Cause e degli Effetti nella Vita
Quotidiana

Helena P. Blavatsky



Londra, Regno Unito, negli anni del 1880, quando la presente lettera venne scritta. Sebbene le grandi città possano essere cambiate, la maggior parte delle sfide e delle opportunità affrontate dall'anima umana sono molto simili a quelle presenti nel 21° secolo così come lo erano anche centinaia o migliaia di anni fa.

Non posso esservi di alcun aiuto se proprio voi stessi non riuscite ad addentrarvi nell'atmosfera della Teosofia e dei Maestri; o piuttosto, se ancora non riuscite a percepire *Loro* intorno a voi - come avete fatto sinora. Come dite voi, la carne è sempre debole e lo spirito è nella natura umana solo occasionalmente volenteroso. Eppure, chi di voi può dire che questa improvvisa rivoluzione nelle vostre menti - intendo nelle menti di pochi scelti ed eccezionali Teosofi e il conseguente risveglio dopo circa un anno di apatia ed inattività non siano dovuti ad una mano guida? Questa è una pura e semplice prova e l'effetto di una causa *non dovuta al caso!!!*

Miei cari colleghi, vi è una ininterrotta concatenazione di cause ed effetti, una *Nidana* nella vita di ogni Teosofo, se non di ogni membro della *nostra* Società. Ed è questo ciò che la distingue principalmente dalle altre Società che hanno come motore la Scienza sul piano fisico o la *Fede*, sul ribollente piano emozionale, come quello dell'Esercito della Salvezza per esempio. Nessuno sembra persino sospettare della reale, vera natura della Società Teosofica - *che non può morire* neanche se Oxford, Cambridge ed anche tutte le polizie segrete Austriache, Tedesche e Russe tentassero di distruggerla. Può darsi che collassino le singole Filiali - ma il Corpo Genitore che sia ad Adyar o al Polo Nord non può essere annichilito - poiché esso è il vivaio e il granaio delle Società nel ventesimo secolo.

Eppure è lavorando sulle linee tracciate dai Maestri che si proteggono le suddette filiali dal collasso - e se posso sostenere le vostre lasciate che venga usata come il più discreto pilastro, o come malta sulle vostre cazzuole per cementare e riparare i muri incrinati della sventurata Loggia Londinese. Ma cosa può fare il cemento se i massoni non mettono in ordine, in prima istanza, il loro materiale e non preparano i mattoni? Come posso creare la Teosofia nei cuori dai quali la Teosofia è fuggita, forse per sempre - sempre se mai è stata lì?

Per favore permettetemi di spiegarvi una volta sola in modo

che tutti possiate sapere cosa intendo. Non parlerò dei Teosofi della Loggia Londinese, in generale, ma limiterò ciò che ho da dire al vostro piccolo gruppo e vi lascerò trarne le vostre inferenze e paragoni. Ho appena accennato alla *Nidana* (legge della causa e degli effetti) nella vita di ogni Teosofa che è *assolutamente serio*. Devo aggiungere poche parole a riguardo. Per incominciare, nessuno di voi, figli della vostra generazione e ambienti sembra aver prestato la minima attenzione a quella misteriosa *Nidana* – nessuno, neanche tra i più seri ha mai pensato di osservare, studiare e trarre profitto dalle lezioni contenute nel tessuto della vita sempre ordito intorno ad ognuno di voi. Tuttavia è in questa trama intangibile, eppure chiaramente visibile (per coloro che vorrebbero vedere il suo funzionamento), in questo libro sempre aperto scritto nella luce mistica intorno a voi, che potreste imparare – sì, persino quelli che non posseggono facoltà chiaroveggenti.

Se venissi e vi chiedessi: *“Perché non avete mai, aiutati solamente dalla luce dei vostri intelletti e poteri di ragionamento – sul piano fisico, lasciando da parte quello spirituale – perché non avete mai seguito quelle testimonianze giornaliere nella vita di ognuno di voi – quegli eventi insignificanti dei quali quella vita è composta, dal momento che non potete mai ottenere una prova migliore di quella Presenza invisibile tra di voi?”* - cosa mi rispondereste! *“Come potremmo sapere?”* probabilmente sarebbe la risposta. Ma sicuramente Mohini deve avervelo detto! Tuttavia se ve lo ha detto o no, è così. Voi parlate di un contatto con il Maestro o i Maestri, dicendo che vi siete sforzati per ottenerlo e ammettete che potreste averlo persino condiviso, *“inconsciamente e in una certa misura”*. Vi dico che lo avete avuto, e che prima di poter sperare di *ottenere di più dovete rendervi conto di ciò che avete avuto*.

Devo confessare ed è meglio che sia chiaro, che non avete ricevuto alcun *diretto* aiuto attivo dai Maestri (eccetto la Sig.ra Cook [Mabel Collins] sul piano psichico), fin dall'ultimo crollo e

dalla grande prova della Loggia Londinese. Perché questa prova ha sommerso per sempre quelli che *Loro* hanno mandato per aiutare e lavorare e che furono i primi a disertare il loro dovere e persino a diventare traditori nei loro cuori riguardo alla causa che si erano impegnati a promuovere. Ma la prova era destinata a tutta la Loggia Londinese, non solo per coloro che hanno attirato il karma verso se stessi. Ciononostante, se i Maestri hanno dovuto ritirarsi dalla Loggia di Londra in generale, essi non hanno mai smesso di avere il loro occhio sopra individui isolati in essa; sopra coloro che rimasero sinceri a *se stessi e alle loro aspirazioni personali*, se non alla causa e all'interesse generale, come avrebbero dovuto fare, *se fossero stati Teosofi oltre che mistici*. E so che i Maestri, senza interferire con il karma – qualcosa con cui persino Loro non hanno il diritto di intromettersi – hanno accelerato ed in altri casi ritardato alcuni eventi e contingenze nella vita di tutti e di ciascuno di voi che siete seri e leali.

Se solo aveste prestato attenzione a quelle casualità e piccoli eventi, solo il lavoro di queste vi avrebbe potuto rivelare una mano guida. Ma, persino voi sembrate aver perso di vista una grande verità pronunciata da uno di voi, ovvero, “che il mondo, la quotidiana e monotona vita ordinaria nel mondo, in cui gli uomini vivono e si muovono ed hanno il loro essere come se non ce ne fosse altro, è solo una apparenza”, e che “al di là queste apparenze vi è celata una realtà molto più elevata, più nobile”. Voi non avete visto alcuna cosa in certi eventi ai quali le suddette parole, in un'altra connessione, si sarebbero riferite e perciò avete fallito a riferirli a voi stessi, come anche verso coloro con i quali lavorate nel vostro gruppo.

Eppure questa è la prima regola nella vita giornaliera di uno studente di occultismo, ovvero, di non togliere mai la vostra attenzione dalle più piccole circostanze che potrebbero accadere, sia nelle vostre vite che in quelle dei vostri compagni di lavoro; di registrarle e archivarle in ordine tra quelle registrazioni, sia che siano o non siano connesse con i vostri obiettivi spirituali, e poi

unirle (*religare*) insieme comparando le note con le registrazioni degli altri, e infine estrarre da queste il loro significato interiore. Questo lo dovrete fare almeno una volta alla settimana. È da queste totali che dovrete trovare la direzione e il sentiero da seguire. È il fenomeno del “trasferimento del pensiero” e dell’*indovinare* i pensieri di Bishop e Company applicato agli eventi nella vita.

Poiché una volta comparati e riassunti, questi eventi (i più insignificanti sono spesso i più risolutivi), unendoli insieme e il loro corso, dovrebbero rivelarvi, come un movimento scarsamente percepibile di un muscolo nella mano (con la quale è in contatto) rivela a Bishop la direzione che deve seguire – l’esatta via che dovete seguire per ottenere la vera luce. Lavorando da solo nessun uomo può raggiungere questo – ma quando siete in molti è comparativamente facile. È il metodo usato per i chela più giovani, e risponde a diversi obiettivi perseguiti. Concentra la loro attenzione sopra i *noumena* dei più semplici fenomeni o eventi nella vita (essendo quegli eventi guidati e preparati dal Guru invisibile) e toglie la loro attenzione dalle cose che andrebbero solo ad interferire con il loro addestramento mentale. Affina e sviluppa la loro intuizione e allo stesso tempo li rende gradualmente sensibili ai più piccoli mutamenti nell’influenza spirituale del loro Guru.

Ma se procedendo sulle linee sociali, ogni membro del vostro gruppo preferisce scorgere in ogni evento o casualità della sua vita l’effetto sia di una causa prodotta dal suo libero arbitrio sia di un semplice evento fortuito, allora non stabilirete mai nel vostro gruppo il primo requisito elemento: la perfetta unità di pensiero e l’armonia tra i vostri sé spirituali. Non potete procedere direttamente dagli Universali ma dovete iniziare dai particolari. Aritmetica e addizione prima della Matematica e della *meta*-matematica. Una volta che un mistico serio si lega alla Società Teosofica egli è invisibilmente e inconsciamente a se stesso posizionato su un piano alquanto diverso rispetto a quelli intorno a

Scritti Vari

lui. Non ci sono più circostanze insignificanti o *irrilevanti* nella sua vita, poiché ognuna è un anello intenzionalmente posizionato nella catena degli eventi che lo devono condurre innanzi alla “Porta Dorata” o ai “Cancelli d’Oro”. Ogni gradino, ogni persona con cui egli si incontra, ogni parola pronunciata potrebbe essere una parola intenzionalmente posizionata nella frase del giorno con lo scopo di dare una certa importanza al capitolo a cui appartiene e un siffatto o un altro significato (Karmico) al libro della vita.